



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 12 febbraio 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Rione Traiano il Comune si muove “No all’illegalità”

- > La denuncia di “Repubblica” sul degrado
- > Un quartiere ostaggio degli spacciatori
- > Pronte le squadre della polizia ambientale

TIZIANA COZZI

RIONE Traiano ostaggio dei pusher, vittima del degrado e degli abusi. Dopo la denuncia di “Repubblica” scende in campo il Comune, su input diretto del sindaco Luigi de Magistris. Ieri il primo cittadino ha inviato una squadra a verificare le strade invase dai capannoni abusivi nel quartiere a ridosso di Pianura, costruiti su aiuole comunali proprio

di fronte ai palazzi. Nei prossimi giorni si studierà la strategia di intervento. Probabile l’apporto delle squadre della polizia ambientale, già allertate e pronte a recarsi sul luogo. «Non consentiremo il dilagare dell’illegalità».

ALLE PAGINE II E III

Il Comune scende in campo per sconfinare gli abusivi

“No al dilagare dell’illegalità”

Inviata una squadra dopo la denuncia di “Repubblica”
Via alle verifiche, poi si stabilirà un piano di interventi

IL QUARTIERE

TIZIANA COZZI

RIONE Traiano ostaggio dei pusher, vittima del degrado e degli abusivi, dopo la denuncia di “Repubblica” scende in campo il Comune, su input diretto del sindaco Luigi de Magistris. Ieri il primo cittadino ha inviato una squadra a verificare le strade invase dai capannoni abusivi nel quartiere a ridosso di Pianura, costruiti su aiuole comunali proprio di fronte ai palazzi. Nei prossimi giorni si studierà la strategia di intervento.

Probabile l’apporto delle squadre della polizia ambientale, già allertate e pronte a recarsi sul luogo. «Non consentiremo il dilagare dell’illegalità», è quanto si dice a Palazzo San Giacomo, una intenzione che viene rilanciata da ambienti molto vicini al sindaco. Dunque, dopo la richiesta di aiuto di alcuni residenti ostaggio degli spacciatori, da Palazzo San Giacomo parte la lotta agli abusivi, contro i capannoni sede di spaccio e di detenzione illegale di armi. È dallo scorso settembre che il sindaco tiene accesi i riflettori sul rione, dopo la morte del diciassettenne Davide Bifulco. Allora de Magistris intervenne alla cerimonia per la lapide in ricordo del giovane (costruita prima abusivamente e poi demolita), quando all’interno dell’aiuola venne impiantato un ulivo.

Ma se nei giorni successivi alla morte di Davide, si era sperato in un cambiamento, a distanza di nemmeno 5 mesi, il quartiere continua a sprofondare nel degrado. Una condizione evidente anche a chi, da cittadino qualunque passeggia nelle strade dominate dai palazzoni popolari.

Dai residenti è partito nei giorni scorsi il grido d’allarme: «Noi prigionieri in casa nostra,

questa è terra di nessuno». Sono gli anziani, quelli che magari hanno comprato una casa da queste parti dopo anni di onesto lavoro e ora si ritrovano ostaggi della criminalità. «I miei figli non vengono più a trovarmi -

racconta un cittadino di via Anco Marzio - perché sotto casa mia la sera ci sono gli spacciatori. Sono mesi che non vedo i miei nipotini. Ma come posso chiedere di portare qui i bambini, quando nel parco di fronte a casa mia si

spaccia la droga?». Il pensionato ha la sfortuna di abitare davanti al parco Sissi, dove la sera, dopo le 18, dal piccolo cancello del parco entrano i motorini, il via vai di giovani va avanti fino a tarda notte, indisturbato. È il parco ristrutturato dall’ex assessore comunale allo Sport Pina Tommasielli, diventato ormai un emblema dei soprusi fatti dalla camorra su quel territorio. In un angolo si spaccia, nell’altro un’inquilina di un edificio adiacente ha recintato una porzione dello spazio di proprietà comunale e ci ha ricavato una piscina, ovviamente ad uso esclusivamente privato. Da lontano si vede un angolo recintato con un telone blu, dietro il quale d’estate si riempie una vasca d’acqua, tutto è occultato alla vista ma è ampiamente tollerato. In un altro punto del giardino (dove c’è un campo di calcetto e uno scivolo per bambini) è ben evidente una piccionaia, color verde selvatico. Si dice che sia dell’ultimo boss del quartiere. Si di-

verte ad aprire le porte del capanno e a far partire i piccioni verso Nord, poi scommette sul tempo che impiegheranno a tornare a Napoli.

Non sta meglio chi abita in via Orazio Coclite, tempio dello spaccio e delle costruzioni abusive. Una piccola Scampia sviluppata a ridosso delle case, tra un edificio e l'altro, noncurante della gente che ci abita ed è fuori dalla criminalità. È qui che a distanza di 500 metri, ci sono le casupole illuminate di notte, chiuse ermeticamente. C'è quella in lamiera, occultata da edera finta, sembra disabitata ma il movimento di gente, soprattutto in tarda notte, è continuo. «Sono invalida e resto spesso a casa - racconta Rosaria - ci minacciano, a volte neanche posso affacciarmi alle finestre. Nascondono la droga nei lampioni, salgono e scendono come scimmie. Che dovrei fare? Abito qui, mica posso fare la guerra da sola». È chiaro che l'intervento di Palazzo San Giacomo qui è necessario, almeno per sgomberare quei caseggiati abusivi costruiti su suolo pubblico. A pochi metri di distanza c'è n'è un altro, stavolta in muratura.

Una vera e propria edicola votiva con il manifesto di Gesù in croce e la statue di Madonne e Santi. Il piccolo edificio, però, si conclude con una trovata "architettonica": un cancello e una vetrata con due pit bull di grossa taglia che stanno a guardia di quella che è un'altra piazza di spaccio riconosciuta.

Il rione Traiano vede aumentare giorno dopo giorno il suo primato nello spaccio, assieme al parco Verde di Caivano, proprio mentre a Scampia diminuisce grazie alla lotta condotta da associazioni territoriali e forze dell'ordine. Cambia così la geografia del traffico di droga, si sposta più verso Napoli Nord. I

carabinieri del reparto operativo comandato dal colonnello Francesco Rizzo hanno lunghe statistiche di sequestri e arresti. Nel triangolo tra via Catone, via Marco Aurelio e via Romolo e Remo (a pochi passi di distanza nel labirinto di strade dai luoghi indicati prima) ci sono ben 42 persone agli arresti domiciliari. Un numero notevole per uno spazio così ristretto. È proprio qui che ai primi di dicembre, dopo 4 anni di indagini e appostamenti, i carabinieri hanno arrestato Anna Zaino, la "Lady camorra" ritenuta un'affiliata del clan Cocozza, gruppo criminale della zona, moglie di Salvatore Izzo, ritenuto elemento di spicco del clan. La donna si è nascosta per 4 anni a via Tertulliano, in casa sua. Ha vissuto indisturbata per tanto tempo nella sua abitazione con finestre e porte chiuse come se fosse disabitata, contando sull'appoggio dei parenti residenti nello stesso edificio.

Questo è il quartiere dove per anni non si è tagliata l'erba, dove le erbacce sono alte due metri. Nessuna pulizia è consentita, perché qui le attività notturne non sono permesse. Troppo disturbo per i traffici illeciti anche durante il giorno. Da queste parti si rifugge il clamore, i riflettori non servono, anzi disturbano. Fatto sta che i giardinieri in queste strade non sono benvenuti. Solo grazie all'opera di convincimento di alcuni dipendenti del Comune che si occupano della zona, poche settimane fa sono finalmente non sono arrivati alcuni.

Non solo abusi edilizi, soprusi e minacce per i residenti del rione. C'è anche la piaga degli scantinati, almeno 100 scantinati sono occupati abusivamente, il 20 per cento dei quali sono utilizzati per spacciare la droga. «Lo Iacp continua a denunciare

ma ogni intervento viene neutralizzato da una nuova occupazione» racconta il capitano della polizia municipale Gaetano Vassallo. Un incubo per chi abita ai piani superiori. «Mi è arrivata una bolletta Enel di 250 euro per la luce condominiale - si

lamentava un'inquilina - l'ho pagata per 2 volte, mia figlia ha insistito ma ora non lo farò, non pago per chi ruba la luce agli altri. L'altra notte non riuscivo a dormire, sentivo l'acqua scorrere da sotto fin sulla strada e pensavo, che spreco, questa la pagheremo anche noi...».

Eppure l'anima buona del rione continua a lavorare per togliere dalla strada soprattutto i più giovani. C'è la storica pasticceria Marchese che apre corsi gratuiti ai ragazzi del quartiere e la domenica invita gli extracomunitari a prendere un dolce. È il giorno più affollato del negozio.

C'è la parrocchia di Don Lorenzo Manca che organizza visite guidate in City Sightseeing per chi da quel quartiere non si è mosso mai. Lo scorso ottobre affollarono il bus per andare da Posillipo a Capodimonte, anziani e bambini, soprattutto.

Tutti con le cuffiette alle orecchie a sentire le spiegazioni della guida, tutti nel ruolo di "turisti per un giorno". Con tanto di applausi, lacrime e racconti agli amici, al rientro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco parte da una mappa dei capannoni costruiti senza alcuna licenza sulle aiuole

De Magistris pensa di fare intervenire la polizia ambientale per le costruzioni fuorilegge

«L'Albergo dei Poveri» nel libro di Giordano

«**L'**Albergo dei Poveri a Napoli», è il titolo del libro del professore Paolo Giordano che si presenterà domani a Palazzo Zevallos Stigliano. Il volume (prefazione del professore Carmine Gambardella e foto di Mimmo Jodice) illustra un approfondito lavoro di ricerca e progettazione per il restauro, elaborato dall'autore nell'arco di un quarto di secolo, riguardante uno degli edifici più significativi ed emblematici della produzione architettonica europea settecentesca, l'Albergo dei Poveri di Napoli, progettato, tra il 1749 ed il 1759, dall'architet-

to fiorentino Ferdinando Fuga, che domina la piazza dedicata al re che ne volle la realizzazione, Carlo III. L'edificio fu ideato per ospitare i circa ottomila indigenti che, attorno alla metà del diciottesimo secolo, vagabondavano per le vie del Regno. Alla presentazione parteciperanno Maurizio Barracco, Franco Gallia, Giorgio Cozzolino, Giuseppe Palisso e Mimmo Jodice con le relazioni di Carmine Gambardella, Achille Bonito Oliva, Cesare De Seta e Nicola di Battista.

L'APPUNTAMENTO

Quando: domani

Ore: 17

Dove: Palazzo Zevallos, via Toledo

Protesta I senzatetto quattro mesi fa avevano occupato abusivamente un'ex scuola **Sfollati in tenda davanti a Palazzo San Giacomo**

Una lunga giornata per le venti famiglie sgomberate dall'ex scuola di via Belvedere cominciata ieri mattina intorno alle undici, con lo sfratto coatto, e finita in serata con l'occupazione delle sale del palazzo del Consiglio comunale in via Verdi. L'edificio di via Belvedere, appartenente ad un ordine religioso, è occupato da una sessantina di sfrattati oramai da diverso tempo. La polizia, vista la presenza di anziani, giovani e minori, ha cercato di tenere la situazione sotto controllo, ma poco dopo, iragazzi di «Magnammece o' pesone» si sono presentati con tanto di tende e sacchi a pelo sotto Palazzo San Giacomo. Anche il sindaco de Magistris ha annunciato di non essere a co-

noscenza dello sfratto: «Prendiamo atto che è stata effettuata un'iniziativa così importante senza che il Comune fosse avvisato. Credo che in questi casi una maggiore collaborazione potrebbe essere utile. Se fossimo stati avvertiti, avremmo potuto mettere in campo la dovuta assistenza per fornire servizi socio sanitari». Subito l'allertato l'assessore al Patrimonio, Sandro Fucito, che ha cominciato una serie di sopralluoghi. Tramontata l'ipotesi di sistemarli in alcuni locali in vico San Matteo, in tarda serata è balenata l'ipotesi, low cost, del tutto provvisoria, dell'autorimessa dell'Anm a Posillipo. Gli sfrattati nel pomeriggio hanno occupato poi in via Verdi la sede del Consi-

glio comunale. Ovviamente dopo la violazione del Palazzo sono fioccate le polemiche, già acuite negli ultimi giorni. Tanto che il consigliere dei Verdi, Carmine Attanasio, ha inviato un sms al sindaco annunciando «che oggi si recherà presso la procura della Repubblica per denunciare il consigliere Carmine Sgambati e il colonnello della Municipale **Ciro Esposito** per interruzione di pubblico servizio». Inoltre «se ci saranno danni - aggiunge il consigliere dei Verdi - chiederò che siano loro due a pagarli».

v.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA Il comitato per il diritto all'abitare accusa l'ordine monacale proprietario dell'immobile

«Noi sfollati per lasciare spazio a un albergo»

NAPOLI. A tarda sera le luci a via Verdi sono ancora stranamente accese. La sede del consiglio comunale è "occupata" ormai da più di quattro ore. Le oltre 40 persone da ieri mattina rimaste senza un tetto sopra la testa non hanno alcuna intenzione di passare la notte all'adiaccio. Là fuori la temperatura è vicina ai cinque gradi e mezzo ci sono anche dei ragazzini. Addirittura un bambino in tenera età. Insomma, la posta è altissima. C'è poco da scherzare. Intanto, qualora dovesse permanere lo status quo, la seduta dell'Assise convocata per oggi pomeriggio rischia di saltare. Ed è subito polemica. Angela, militante del comitato Magnammece 'o pesone, è fra gli oc-

cupanti dell'aula Nuges, al terzo piano dell'edificio di via Verdi: «Quella dell'ex scuola Belvedere - spiega - era la sesta iniziativa del nostro movimento. La struttura, appartenente a una congregazione religiosa, è frutto di una donazione vincolata all'uso sociale». La giovane continua a snocciolare le tappe di un percorso quantomai tortuoso: «L'ordine, a quanto pare, ha deciso di vendere la struttura per farne un struttura ricettiva destinata al turismo religioso. Tutto ciò malgrado le battaglie della campagna per l'abitare abbiano spinto a stanziare fondi per l'emergenza abitativa che avrebbero potuto consentire una mediazione, anche economica, sull'uso del pa-

lazzo o anche un'eventuale alternativa prima di lasciare 40 persone in mezzo a una strada. Fra queste persone ci sono diversi minori e anche una ragazza madre. Questa gente ha ricevuto un trattamento inumano». A stretto giro interviene poi un'altra ragazza: «In quel posto - ricorda - si erano stabilite delle famiglie, dei ragazzi disoccupati, gente senza casa. Noi abbiamo provato a fare delle trattative con il Comune. Trattative che sono ancora in corso ma, almeno per il momento, senza risultato. Il nostro è un percorso politico. Noi non facciamo una selezione con un giudizio di merito sulle persone bisognose di un tetto. Accogliamo tutti senza giudicare».

Ma le polemiche non tardano ad arrivare. In serata il consigliere comunale dei Verdi Carmine Attanasio minaccia di essere pronto «a presentare un esposto alla Procura per interruzione di pubblico servizio». Nel mirino finiscono nuovamente il comandante Ciro Esposito e il consigliere comunale con delega alla Polizia locale Carmine Sgambati: «Quella di oggi (ieri, ndr) è la prova di quanto sia stato un errore madornale la rimozione del presidio da via Verdi. Dire che i vigili c'erano, quando invece sono arrivati alle 18, è solo un alibi. Ne pagheranno le conseguenze», avverte Attanasio.

**ILARIA RICCELLI
LUNI**

LO SGOMBRO**Senzatetto fuori dall'ex scuola Belvedere
De Magistris: «Nessuno ci ha avvisati»**

Momenti di tensione ieri mattina al Vomero, dove la polizia è intervenuta per lo sgombero della ex scuola Belvedere, occupata da una quarantina di senzacasa, alcuni dei quali hanno tentato di opporsi barricandosi in alcune stanze o salendo sul tetto. Sono giunti sul posto anche i vigili del fuoco, e alla fine lo sgombero si è concluso senza incidenti. "Prendiamo atto che è stata effettuata un'iniziativa così importante senza che il Comune fosse avvisato. Credo che in questi casi una maggiore collaborazione potrebbe essere utile". Lo ha detto il sindaco di Napoli Luigi de Magistris in merito allo sgombero che è

stato effettuato stamattina in via Belvedere. Il sindaco, sottolineando di non voler entrare nel merito dell'operazione, ha tuttavia evidenziato che "se fossimo stati avvertiti, avremmo potuto mettere in campo la dovuta assistenza per fornire servizi socio sanitari". Si sono spostate in una sala riunioni che si trova al terzo piano del palazzo di via Verdi dove ha sede il Consiglio comunale, le famiglie senza tetto sgomberate stamattina dall'ex scuola Belvedere, a Napoli. Lì intendono trascorre la notte se non ci saranno novità, fanno sapere. Nel pomeriggio gli sfollati si sono accampati davanti l'ingresso di Palazzo San Giacomo,

sede del Comune di Napoli, dove, al momento, è rimasto un gruppetto di senza tetto. "Tutte le istituzioni devono assumersi la responsabilità di uno sgombero eseguito 'senza alternative' in pieno febbraio. È urgente trovare una soluzione", dice un portavoce degli sfollati.

Visite gratuite in molti ospedali campani, la prenotazione con un clic Più spazio alla prevenzione grazie alla “banca del cuore”

Scherillo: «Ogni anno in regione 13 mila infarti, molti si potrebbero evitare»

NAPOLI «Ogni anno 13 mila cittadini campani vengono ricoverati per infarto: oltre mille i decessi durante il ricovero che si raddoppiano a 30 giorni e addirittura triplicano ad un anno dalla dimissione. La cosa incredibile è che la metà di questi eventi si potrebbero evitare se solo si adottassero stili di vita “salva cuore” e cure adeguate e costanti». A parlare è Marino Scherillo, vice presidente nazionale della Fondazione “Per il Tuo Cuore” e direttore della Cardiologia dell’Azienda Ospedaliera Rummo di Benevento. L’occasione è quella della settimana dell’iniziativa “Cardiologie Aperte”, in programma fino a domenica 15 e promossa dall’Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri (Anmco) in collaborazione con la Fondazione “Per il Tuo Cuore” con un unico intento: promuovere la cultura della prevenzione cardiovascolare. Già da lunedì 9, e per i prossimi 4 giorni, negli ospedali campani i cardiologi dell’Anmco saranno a disposizione dei cittadini per incontri formativi, visite gratuite e inizia-

tive volte a consolidare una cultura della salute. A questo si aggiunge poi un progetto veramente innovativo, quello della “banca del cuore”. Quando si affronta il tema della salute del cuore, infatti, sottoporsi ad una sola visita serve a poco, è invece necessario avere controlli periodici e poter trasmettere al proprio medico, ovunque ci si trovi, i tracciati rilevati nel corso degli anni. Più facile a dirsi che a farsi. Di qui l’idea della “banca del cuore”, una sorta di “cassaforte virtuale” che consente di avere sempre con sé i dati più importanti.

«Il funzionamento di questo sistema - spiega Scherillo - è legato ad una piattaforma digitale che serve a custodire l’elettrocardiogramma e altri parametri di rischio cardiovascolare come la pressione arteriosa e il colesterolo. I dati sono sempre accessibili attraverso un “bancomat del cuore”, una card gratuita che renderà visibile questi parametri via internet in qualsiasi parte del mondo». Questo consentirà al paziente, in occasione di visite o di

emergenze al pronto soccorso, di poter mostrare in qualsiasi momento l’ECG, che è un po’ la carta d’identità del proprio cuore, e la propria storia clinica per verificare eventuali anomalie sopraggiunte.

«Noi cardiologi - aggiunge Scherillo - abbiamo l’obbligo di partire sempre dalla prevenzione, senza timore di essere ripetitivi. Conoscere il proprio cuore non è uno slogan, ma il modo migliore per riconoscere i sintomi di patologie che dovessero presentarsi. Unendo esperienza e competenze vogliamo sensibilizzare l’opinione pubblica sul rischio cardiovascolare e diffondere consigli di prevenzione per la lotta alla pericolosa triade “diabete”, “obesità”, “colesterolo alto”, molto diffusa nella nostra regione». Dunque, per prenotare la visita e ricevere gratuitamente il proprio bancomat del cuore non serve altro che un clic, collegandosi al sito “banca del cuore” e scegliendo dove effettuare la visita.

Gli ospedali che in Campania aderiscono

all’iniziativa:

Azienda Ospedaliera Rummo di Benevento, Ospedale Monaldi di Napoli, Fondazione Pascale di Napoli, CTO di Napoli, Ospedale San Gennaro di Napoli, Ospedale Civile di Boscoreale (NA), Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, Ospedale Santa Maria della Misericordia, Sorrento (NA), Ospedale San Luca di Vallo della Lucania (SA), Ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia (NA) e Ospedale Ruggi D’Aragona di Salerno.

L’iniziativa è promossa anche quest’anno dall’Anmco in collaborazione con la Fondazione per il Tuo Cuore, tra le prime per la ricerca cardio vascolare in Europa grazie a pubblicazioni scientifiche di grande impatto

Barra, allarme epatite A nella scuola elementare Bimba rom in ospedale

Ricoverata prima al Santobono e poi al Cotugno, le mamme chiedono una bonifica. Ma per l'Asl l'istituto può restare aperto

DI MICHELE PAOLETTI

NAPOLI. «È scattato l'allarme epatite nella scuola primaria di Barra "Stefano Barbato" situata al rione Bisignano. Venerdì scorso infatti una bambina rom che si era sentita molto male nei giorni precedenti - è stata ricoverata urgentemente prima all'ospedale Santobono e poi al Cotugno a seguito di forti dolori, nausea, vomito, diarrea, febbre e dolori addominali. Il risultato è che la piccola risulterebbe aver contratto l'epatite A. I genitori degli altri bambini si sono subito allarmati e hanno chiesto alla Preside una immediata disinfestazione dell'edificio oltre che a un rigido controllo dei bambini frequentanti per evitare il diffondersi dell'infezione.

CAMPI NEL DEGRADO. Alcuni ritengono che la causa della malattia sia dovuta alle condizioni igienico sanitarie inaccettabili dei campi Rom della zona dove i bagni sono comuni e c'è scarsa pulizia. Infatti, solitamente l'epatite A si diffonde mangiando o bevendo cibi o acqua contaminati da feci infette. Ieri mattina la polizia muni-

cipale ha effettuato dei sopralluoghi e controlli in alcuni campi rom della zona ma la situazione appare molto tesa e fuori controllo. Molti napoletani residenti nell'area sono esasperati e propongono azioni clamorose.

LE PROTESTE. «Non abbiamo problemi con i Rom - spiega una delle mamme che hanno

i figli nel plesso scolastico Emilia Testa - ma siamo terrorizzati dalla possibilità che l'infezione si espanda. La preside ha deciso dopo aver interpellato la Asl di non chiudere la scuola. Alcuni l'hanno aggredita verbalmente, altri non stanno mandando i propri figli a scuola. Sulla salute dei nostri bambini non si può scherzare. Qui non si tratta di razzismo ma di pulizia».



L'EMERGENZA La richiesta del consigliere regionale Flora Beneduce accolta dal manager dell'Asl Napoli 1: servono risorse

Poggioreale, in carcere un ecografo e la Tac

NAPOLI. «Più salute equivale a più diritti, soprattutto in carcere. Mi sono state garantite misure immediate per risolvere i problemi della sanità penitenziaria dal direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ernesto Esposito. Ho richiesto medici e nuove strumentazioni tra cui quella per la Tac ed ecografo per Poggioreale». Flora Beneduce, consigliere regionale della Campania e vice presidente della commissione permanente Affari istituzionali, si dichiara per ora soddisfatta.

«Ho richiesto risorse umane e nuove strumentazioni. Mi sono resa personalmente conto delle necessità, recandomi personalmente nelle case circondariali – spiega Beneduce - Le mie istanze sono state accolte. Quanto pri-

ma partiranno avvisi pubblici per l'assegnazione di medici specialisti per patologie importanti, che possano prestare cure adeguate ai malati e seguirli, in modo competente. Questo garantirà anche stabilità al personale medico. Inoltre, saranno avviati dei contratti annuali per la Guardia medica in modo tale da garantire la continuità assistenziale. Il carcere di Poggioreale avrà un ecografo e un apparecchio per la Tac: un risultato importante per la diagnostica per immagine. Le gare sono già state attivate».

A fronte di uno stanziamento di 165,424 milioni da parte del governo centrale per il comparto della Sanità penitenziaria in varie regioni italiane, Flora Beneduce, componente della commis-

sione Sanità e Sicurezza sociale, ha portato dettagliatamente all'attenzione della direzione generale dell'Asl Na 1 criticità e carenze da sanare, sottolineandone l'urgenza.

«Le misure che saranno adottate a breve rappresentano un segnale decisivo per l'affermazione del diritto alla salute in luoghi spesso ritenuti ostili, sia dai detenuti che dal personale impiegato – conclude Flora Beneduce - Il prossimo impegno è quello di stabilizzare anche il personale infermieristico, che, in un contesto già gravoso sul piano psicologico, ad oggi, lavora ancora con contratti con partita Iva. C'è ancora tanto da ottenere. E io sono abituata a combattere le buone battaglie e ad andare sino in fondo».

Il sacco della biblioteca

Girolamini, la Germania restituisce 500 libri rubati

Paolo Barbuto

Erano stati rubati e portati in Germania durante uno dei tanti viaggi partiti da Napoli, di notte; domani torneranno in Italia, consegnati all'autorità giudiziaria che poi li riporterà a Napoli.

Sono più di cinquecento volumi antichi trafugati durante il sacco della biblioteca dei Girolamini, effettuato da Marino Massimo De Caro ai tempi in cui era direttore della struttura. Questa è solo una piccola porzione del bottino che, probabilmente, era composto da 4.000 volumi. Quel «probabilmente» è dovuto al fatto che un censimento vero e proprio è stato quasi impossibile, perché nel corso dei decenni un archivio aggiornato dei preziosissimi libri accumulati dai Girolamini non è stato compilato: così non si riesce ad appurare con aritmetica certezza quanti libri sono stati portati via.

Per questa vicenda è finito in carcere De Caro, condannato a sette anni in primo e in secondo grado. Nella storiaccia dei furti è coinvolto anche Don Sandro Marsano che al tem-

po era rettore della struttura oratoriana e che, secondo i magistrati, non poteva non sapere ciò che accadeva, anzi, in qualche modo ne sarebbe stato consapevole.

La vicenda dello scempio della biblioteca ha travolto anche la Germania quando nel maggio 2012 una operazione di polizia internazionale portò al sequestro di 543 volumi nel corso di un'asta che si teneva a Monaco. Quella vendita era stata indetta dalla Zisska&Schauer, una storica struttura libraria della Baviera, frequentata da studiosi d'ogni nazionalità proprio per l'immensa collezione di volumi antichi della quale riusciva a disporre. Il titolare di quella libreria Herbert Schauer venne anche arrestato in Germania e poi estradato in Italia dove ha subito un processo che si è concluso con una condanna a cinque anni. Nel frattempo gli oltre cinquecento libri e manoscritti antichi erano rimasti sotto sequestro in Germania ma, domani, torneranno a Napoli.

Tra le opere trafugate e mandate a Monaco ci

sono libri dall'immenso valore: spiccano edizioni originali di Galileo e di Copernico. L'intero lotto ha un valore, stimato al ribasso, in circa due milioni e mezzo di euro; ma gli esperti

spiegano che alcuni di quegli antichi volumi non possono essere valutati perché realmente non hanno prezzo.

L'indagine che portò alla scoperta delle ruberie nacque in seguito alla denuncia di tre dipendenti della

biblioteca che avevano notato gli strani movimenti: si tratta di Bruno Caracciolo e dei fratelli Mariarosaria e Piergiab Berardi, insigniti del titolo di «cavaliere» dal Presidente Napolitano ma oggi in lotta con l'amministrazione per difendere il loro posto di lavoro. Lo scorso dicembre una nota dei vertici della direzione generale delle biblioteche chiedeva se fosse proprio necessario mantenere quei dipendenti o se, in alternativa, l'orario di lavoro di quei coraggiosi bibliotecari-cavalieri potesse almeno essere ridotto.

Non si riduce, invece, l'indignazione per ciò che è avvenuto in quelle sale dal giorno in cui vennero affidate a De Caro. E non si riduce nemmeno l'intensità delle indagini e il lavoro dei consulenti che continuano a cercare notizie definitive sulla mole dei volumi che erano presenti nella biblioteca e che potrebbero essere stati venduti in giro per il mondo. Le indagini hanno toccato anche gli Stati Uniti, l'Australia: la caccia non si ferma.

Si tratta di opere dal valore incommensurabile. Lo scorso ottobre la Corte dei Conti ha condannato De Caro e Marsano a pagare, in favore del ministero per i Beni culturali, la cifra record di 19 milioni e 460mila euro per il danno arrecato con le sistematiche spoliazioni avvenute tra il giugno del 2011 e l'aprile del 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chocoland e mercatini, arte e cultura al Vomero nel weekend di San Valentino

NAPOLI. Si preannuncia un weekend all'insegna della cultura e dell'arte che vedrà protagonista l'eccellenza artistica partenopea con esposizioni per le strade del Vomero. Il quartiere attende di ospitare nel periodo di San Valentino, con il patrocinio del comune di Napoli, la manifestazione "Chocoland: la terra dei golosi" e coglie così l'occasione per offrire ai visitatori e ai propri abitanti una vasta esposizione di opere – artigianato, pittura, sculture, ceramiche e molto altro - organizzata dall'associazione "CamaldoliSolidale". Nata nel 1998, durante la sua lunga attività ha promosso principalmente l'organizzazione di eventi di natura

solidale e dal forte carico culturale mirando all'alta qualità e alla ricercatezza dei prodotti offerti selezionando giovani emergenti nonché affiancandovi affermati artisti e artigiani della scena partenopea. La promotrice degli eventi, vicepresidente dell'associazione, dott.ssa Sara Attanasio - docente di Storia dell'Arte, collaboratrice dell'Università di Napoli e del Museo Archeologico Nazionale - ha promosso più volte questo tipo di iniziative in quanto in passato hanno ricevuto riscontri positivi anche tra le attività commerciali presenti nella zona. Nell'ultimo decennio è stata la prima ed unica realtà che, con il sostegno delle amministrazioni della V municipalità, ha offerto

esposizioni ed installazioni a cadenza mensile e nei periodi di festa nelle principali strade del Vomero - viaScarlati, via Giordano e via Alvino - con animazioni per bambini e l'intervento di personalità di grande spessore culturale. L'appuntamento è previsto sabato e domenica, dalle 9 alle 20,30, presso via Alvino e tra i vari artisti interverranno: Antonio Attanasio (artigiano e pittore), la responsabile Sara Attanasio (Scultrice e pittrice), Patrizia Pipolo (Decoratrice), Chiara Isernia (Orafa e scultrice), Maria Rosaria Epulo (Ceramista).

GASPARE BUONO

Usuraie spietate: pagaci o portiamo via tua figlia

Cristina Liguori

Non hanno i soldi per pagare la rata del prestito, la gang di usuraie minaccia la coppia di rapire la figlia di 7 anni perché incapace di restituire la rata di un prestito. Ai domiciliari sono finite quattro donne: tutte sono accu-

sate di tentata estorsione e minacce. Le quattro si sono recate nell'abitazione della coppia di Villaricca per costringerla a pagare una rata di 400 euro di un prestito di 5100 euro. Quando i coniugi hanno detto di non essere in possesso della

somma di denaro le quattro hanno minacciato di sequestrare la bambina.

> **A pag. 44**

Il ricatto Quattro usuraie arrestate a Villaricca. Minacce su una bimba di 7 anni: per tremila euro ne pretendevano cinque

«Paga il debito o ci prendiamo tua figlia»

Cristina Liguori

VILLARICCA. «O i soldi o tua figlia». Una minaccia choc per due genitori, mortificati e vessati da quattro donne che non hanno esitato a umiliarli e a terrorizzarli pur di ottenere la rata di un prestito a usura. Esigevano doppia rata stavolta. La coppia, una 30enne e un 37enne però hanno esitato, hanno cercato di resistere. Così hanno avuto inizio le vessazioni, le urla fino a giungere a una minaccia di sequestro per la loro piccola di soli 7 anni.

A mettere fine a questa storia di violenza ci hanno pensato i carabinieri che sono intervenuti in via Sacerdote Pirozzi a Villaricca. I militari, con il capitano Francesco Piroddi, hanno arrestato la banda composta da due anziane e due ragazze. In manette Anna Arnone, 61 anni, residente a Napoli in via Macedonio Melloni, Anna Caliendo, 70 anni, residente a Napoli in via Santi Giovanni e Paolo, entrambe già note alle forze dell'ordine. Con loro altre due donne Annamaria Giacobelli, 32 anni, residente a Napoli e Raffaella Ragno, 36 anni, residente a Casalnuovo.

Le quattro si sono recate all'abitazione della coppia esigendo doppia rata, ovvero quattrocento euro

su un prestito di tremila lievitato poi a cinquemila a causa dei tassi usurari imposti dalla banda. Quando la coppia ha ribadito di non avere soldi e di trovarsi ancora in difficoltà sono partite le urla e gli spintoni. Le quattro hanno cominciato a inveire. Poi la richiesta e la minaccia choc: «Se non ci date i soldi ci prendiamo vostra figlia». Sul volto dei due si è materializzato il terrore. La coppia ha davvero temuto che qualcuno potesse fare male alla loro bambina. Per diversi minuti hanno tentato di mediare, di far calmare le quattro donne che non ne hanno voluto sapere. O i soldi o il sequestro della piccola in attesa di ricevere la rata pattuita.

Per questo i due genitori, impauriti e tremanti, hanno allertato le forze dell'ordine per chiedere un aiuto immediato. Sul posto i carabinieri della compagnia di Giugliano, hanno effettuato tutti gli accertamenti del caso e verificato i fatti, scoprendo l'intera vicenda. Ovvero il prestito, l'estorsione e la minaccia di sequestro. Così i militari hanno arrestato le quattro donne della banda che

ora sono agli arresti domiciliari. La coppia di genitori aveva chiesto il prestito di tremila euro per una questione di necessità e bisogni quotidiani. Purtroppo nessuno dei due ha un lavoro stabile e per questo sono stati costretti a chiedere del denaro. Non si sa per cosa lo abbiano utilizzato. Forse una spesa quotidiana, forse un debito pregresso.

Ad ogni modo i due avevano bisogno di quella cifra per riuscire ad andare avanti in questo periodo di crisi economica. In un momento di grave difficoltà però pare non siano riusciti a pagare la rata scatenando l'ira delle quattro donne presentatesi a casa con un atteggiamento violento. Per fortuna i carabinieri hanno evitato il peggio, messo in salvo la bambina e liberato i due genitori da frustrazioni e umiliazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I genitori senza lavoro avevano chiesto un prestito per le spese quotidiane

Riflessioni

Il silenzio colpevole degli intellettuali

Massimiliano Virgilio

Dopo la questione delle presunte irregolarità nelle procedure di assunzione al Mercadante, e dei conseguenti strascichi giudiziari e politici, pare sia scoppiato a Napoli e nell'intera regione un «caso cultura», come se lo sfacelo del sistema teatrale sia un'invenzione dell'oggi, esploso con gli ormai famigerati quindici neo assun-

ti dallo Stabile napoletano. Fondazione Ravello, Trianon, Napoli Teatro festival, lo stesso San Carlo. Tutto è entrato nel calderone delle polemiche, delle dichiarazioni, dei botte e risposta. È normale.

> Segue a pag. 44

Il silenzio colpevole

.. . . .

Massimiliano Virgilio

Siamo in prossimità del voto regionale e si scaldano i motori dei conflitti che caratterizzano appunto le scadenze pre-elettorali. Eppure, alla gran parte dei cittadini normali, cioè per quanti non credono a una cultura che sia mera spartizione di prebende, tutto ciò appare come la manifestazione di un sistema al collasso in cui la classe dirigente e quella intellettuale si sono fin troppe volte sovrapposte, spesso scambiandosi i ruoli e proteggendosi l'un l'altra. Un tempo questo sistema riusciva a reggersi perché condotto in maniera più raffinata, da persone più competenti, che potevano vantare maggiori risorse a disposizione. Oggi, invece, è tutto più sbracato, e la qualità degli attori in campo sembra più bassa. Francamente mi pare una tendenza generale nel Paese, non credo sia una particolarità napoletana; penso però sia una tutta napoletana l'importanza che il teatro riveste per la storia di questa città, il che rende ancor più deprimente l'attuale situazione, nonché urgente e necessaria una riscossa che veda tutti più uniti quanti hanno a cuore le sorti del nostro patrimonio culturale. Ciò che si è abbattuto negli ultimi anni sul sistema teatrale campano,

e più in generale culturale, complice la sfavorevole congiuntura economica e i tagli ai finanziamenti pubblici, è uno tsunami che meriterebbe un ragionamento a parte, di merito, rispetto alle scelte che sono state fatte e ai risultati conseguiti.

Ma, tralasciando per un attimo le sorti dello Stabile, qualcuno in questi ultimi anni si è per caso indignato per la lenta morte a cui sono stati consegnati i teatri di ricerca e di innovazione oppure le storiche compagnie che hanno rappresentato l'eccellenza italiana a livello internazionale, per tacer della fuga di alcuni tra i migliori giovani talenti che la città ha saputo esprimere, oltre alla mortificazione di quei grandi vecchi che qualcosa in più avrebbero meritato? Su tutto questo, dando purtroppo per scontata la miopia della classe politica, campeggia il grande scandalo rappresentato dal silenzio degli intellettuali, molto prolifici quando si tratta di polemizzare senza rischiare nulla, ed invece estremamente parchi di fulmini e saette quando c'è da opporsi ai potenti. Dove sono, infatti, tutti gli scrittori, i filosofi, i critici, gli studiosi, i registi, i drammaturghi di Napoli nel momento in cui assistono allo scempio che quotidianamente ci viene raccontato dai giornali? Possibile che il racconto di quanto ac-

cade è affidato alla sola voce dei cronisti? Cosa dicono le voci di dentro del teatro e della cultura napoletana? Niente. O molto poco. Perché tutte, o quasi, temono che dall'affrontare a viso aperto questa situazione ci sia niente da guadagnare e molto da perdere, dimenticando così che di questo passo il teatro a Napoli morirà e quando sarà completamente morto, a quel punto, farà a meno anche di loro. Ma siccome si sentono più furbi e lungimiranti, probabilmente quel giorno rispolvereranno l'antico adagio eduardiano del «fujtevenne» e scriveranno una lunga lettera di addio alla città che li ha cacciati per andarsene a Roma, o Milano, o chissà dove. Purtroppo per loro, e per noi tutti, di cinismo e calcoli meschini sono morte le nazioni, si sono estinte le civiltà, figurarsi quanto impiegheranno a sparire le anime in pena del demi-monde intellettuale partenopeo che credono di saperla più lunga degli altri. Mai come questa volta, insomma, mi pare azzecata la metafora dell'orchestrina sul Titanic. Mentre i poeti nostrani,

a parole sempre rivoluzionari e coraggiosi, se ne stanno pruni su se stessi, timorosi di perdere qualche lavoretto per il futuro, la cultura con cui si pagano le bollette sta naufragando nella melma e nel degrado.

CULTURE

... pagine 29-33 e 36

Caritas, la maledizione degli ultimi
la povertà è una fabbrica scandalosa

DI PASQUALE GIUSTINIANI

IN ATTESA di nuova primavera con la visita del papa, la Delegazione Caritas della Campania, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Napoli-Caritas Diocesana, ha tastato il polso della povertà in Regione per il 2014 (dati 2013). A leggere i numeri, quel detto di Gesù su "i poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete" (Marco 14,7), sembrerebbe addirittura una maledizione.



CHIESA E SOCIETÀ

Caritas, la maledizione degli ultimi
la povertà è una fabbrica scandalosa

DI PASQUALE GIUSTINIANI*

IN ATTESA di nuova primavera con la visita del papa, la Delegazione Caritas della Campania, in collaborazione con l'Arcidiocesi di Napoli-Caritas Diocesana, ha tastato il polso della povertà in Regione per il 2014 (dati 2013). A leggere i numeri, quel detto di Gesù su "i poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete" (Marco 14,7), sembrerebbe addirittura una maledizione.

Se nell'ottobre del 2012, la Caritas italiana parlava di "ripartenti", con la malcelata speranza che, a oltre quattro anni dal crollo di Lehmann Brothers, l'uscita dalla crisi economica fosse ormai vicina, oggi si parla invece di "false partenze". La povertà e l'esclusione sociale sono sempre meno mescolate a un desiderio di ricominciare.

Si moltiplicano fragilità vecchie e nuove: dalla disabilità fisica e mentale all'immigrazione, all'uscita irrecuperabile dal mercato del lavoro, che espone allo sfruttamento e rischia di riversarsi nelle "fabbriche di povertà", fino ai casi sempre più numerosi di famiglie rese fragili e spezzate per problemi economici. Come a dire, i vecchi e i nuovi poveri restano al palo, in attesa di un nuovo start, che tarda a venire. Intanto, ci sono state le partenze vere: i cervelli in fuga, gli immigrati che non hanno risposto al Censimento 2011, le imprese inglobate o riposizionate all'estero. Nella nostra Regione non esiste, o è molto debole, la risposta istituzionale alla povertà. E questo, nonostante la solenne dichiarazione dei "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" (art. 2 della Costituzione). Perciò interviene la

Chiesa che, in tal modo, restituisce anche quanto i contribuenti e i fedeli hanno dato. Se in Campania il problema-bisogno più frequente resta quello della povertà economica (che significa spesso impossibilità di mangiare), seguito da quello della mancanza di lavoro, ora si aggiunge il trend di

richieste che vanno nella dimensione orientativa e di segretariato sociale. Spaventosa la voce "povertà/problemi economici", ovvero la quota più significativa di individui con "reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze della persona" (o della famiglia).

Connessa è la richiesta di un prestito che non avvii all'usura (più alto numero di richieste in Campania: 15,4 per cento), a cui corrispondono anche le cifre più alte erogate dalla Caritas. Papa Francesco intanto ricolloca la povertà e i poveri nel cuore dell'azione evangelizzatrice, mentre il loro "posto" diventa sempre più opaco nella produzione legislativa. Per la Chiesa non è come gli optional di un'automobile, la cui assenza non ne muta sostanzialmente utilità e funzionalità, ma un'indicazione programmatica. Anzi un imperativo. Ma la povertà resta comunque uno scandalo. La sua persistenza è, infatti, una smentita di quanto accadde nel ribaltamento della crocifissione e della risurrezione e che, nel-

l'Ottocento, produsse qui tra noi i santi della carità "sfrenata", come Lodovico da Casoria e Caterina Volpicelli.

** Teologo - Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale*

